



Di Matteo Maria Martinoli - Milano

La normativa appena approvata dal parlamento, viola, palesemente e in diversi articoli, la Costituzione Italiana istituendo nuove, ma confuse formazioni sociali composte da una coppia non unita in matrimonio. Non resta che confidare nelle autonome e libere personali valutazioni dell'attuale primo cittadino d'Italia e già giudice costituzionale Sergio Mattarella. Infatti l'Art.74 della Costituzione recita: "Il Presidente della Repubblica, prima di promulgare la legge, può con messaggio motivato alle Camere chiedere una nuova deliberazione. Se le Camere approvano nuovamente la legge, questa deve essere promulgata." In ogni caso se e quando venisse promulgata una tale legge ordinaria il cui effetto è lo stravolgimento costituzionale, senza ricorso al corretto iter di modifica (utilizzato efficacemente nella riforma del Senato), ciascun cittadino unito in matrimonio potrà adire alla Corte Costituzionale ed essa dovrebbe inesorabilmente dichiararne l'incostituzionalità. Non si migliora la società ampliando il giro d'affari di burocrati e matrimonialisti.